

PAVONI: “RISTRUTTURARE PER UN NUOVO STILE DI VITA È IL FUTURO DEL COMPARTO”



Chi meglio di Tiziano Pavoni può essere il miglior decifratore in grado di tradurre in pratica lo stato dell’arte del comparto edile?

Pavoni è presidente di ANCE Brescia-Collegio Costruttori Edili dal 2013, ma prima ancora ha ricoperto la carica di presidente della Scuola Edile Bresciana e ha guidato la delegazione del Collegio ai rapporti sindacali ricoprendo, in tale veste, numerosi incarichi in specifiche commissioni a livello nazionale e regionale.

Come Presidente del Collegio Costruttori come vede il futuro per l’edilizia bresciana?

Il futuro è rappresentato soprattutto dalla riqualificazione e dalla gestione del patrimonio esistente.

Il mercato è sempre più orientato alla ristrutturazione più che alla costruzione ex novo, la domanda si concentra sugli interventi di manutenzione straordinaria, che portano ad un risparmio di energia e che aumentano il benessere abitativo.

Non dimentichiamoci poi che l’Italia ha una pericolosità sismica medio-alta, è quindi un paese esposto al forte rischio rappresen-

tato dai terremoti. Paese che, fra il resto, vede presenti un grande numero di edifici datati e vulnerabili. Riqualificare in ambito sismico, non solo ha un potenziale enorme con vantaggi economici per l’intera filiera, ma significa investire sulla sicurezza, salvaguardare tutta la popolazione.

Il futuro del nostro settore s’intreccia sempre più anche con nuove tecnologie e nuovi prodotti e materiali. Per non parlare della progettazione digitale, del Bim (Building information modeling) e della realtà virtuale, tutti aspetti che richiedono preparazione professionale elevata e formazione continua, che come sistema voglia-

“IL FUTURO
DEL NOSTRO
SETTORE
S’INTRECCIA
SEMPRE PIÙ
ANCHE CON NUOVE
TECNOLOGIE
E MATERIALI”

mo promuovere.

Cosa sta facendo Ance Brescia per aiutare il concretamente il settore edile?

Ance ha messo in campo molte iniziative, ad esempio il Campus Edilizia Brescia solo per citarne una, un format in cui tutto il sistema edile bresciano può dialogare e confrontarsi su tutte le tematiche che riguardano le costruzioni per aggiornare gli operatori e trovare soluzioni innovative, in sintonia con l’edilizia 4.0 e all’interno del quale nascono sinergie fondamentali per l’economia dell’intera filiera dell’edilizia. Aspetti che nel caso dell’edilizia bresciana e del sistema Ance locale trovano ottimo riscontro nel nostro Ente Sistema Edilizia Brescia (Eseb) e nella ricca e qualificata offerta formativa che propone a imprese e lavoratori.

Come è stato accolto dalle imprese bresciane il nuovo codice degli appalti?

Con perplessità. Le imprese sono scoraggiate dall’infinita burocrazia di un sistema, la cui mentalità è da cambiare profondamente, una logica che si basa sul prezzo al ribasso invece che sull’eccellenza costruttiva. Non sempre i progetti e i contenuti dei bandi sono valutati da personale competente, l’unica variabile presa in esame è il costo di aggiudicazione a discapito della qualità. Il nuovo Codice degli appalti non fa altro che complicare ulteriormente le procedure con il risultato che, invece di rilanciare le opere pubbliche, contribuisce a rallentarle ulteriormente, bloccandole nel pericoloso limbo dell’indecisione e della burocrazia. Assistiamo così a quello che in pratica risulta essere uno sbarra-



*Il Presidente di ANCE Brescia,
Tiziano Pavoni*

mento per le aziende oneste, che hanno costi fissi da sostenere e non possono permettersi di perdere tempo e fatica dietro a un sistema che anziché creare opportunità di lavoro, blocca tutto e paradossalmente favorisce la concorrenza sleale, aprendo la porta a imprese non in regola, che non hanno nulla da perdere.

Ance Brescia cosa propone come soluzione?

Semplificare. Rendere il sistema chiaro e trasparente basandolo sulla competenza e non sull’offerta al massimo ribasso incoraggerebbe, ne sono convinto, le imprese virtuose a partecipare agli appalti. Le stesse potrebbero presentare offerte reali, in linea con il mercato e, in un breve arco di tempo si vedrebbe la differenza. Affidare a imprese serie, che hanno fatto del costruire una missione più che un semplice lavoro, avrebbe come risultato opere realizzate a regola d’arte, la cui conservazione sarebbe assicurata per gli anni

avvenire facendo risparmiare soldi pubblici in manutenzioni onerose. L’applicazione della meritocrazia allontanerebbe le infiltrazioni mafiose e le imprese illegali che non sarebbero più prese in considerazione. La competizione diventerebbe sana e la maggiore diffusione della concorrenza leale andrebbe a vantaggio della collettività che potrebbe beneficiare di un’edilizia pubblica fatta di costruzioni sicure, realizzate con materiali eccellenti destinati a durare nel tempo e metodologie all’avanguardia.

Com’è il rapporto tra Ance e le istituzioni, in particolare con il Comune di Brescia?

Posso affermare che la nostra organizzazione vanta un buon rapporto con le istituzioni, un rapporto fatto di sinergia e collaborazione. In particolare, il Comune di Brescia, così come la Provincia, ha siglato con noi e con le organizzazioni sindacali, unitamente agli Ordini professionali, alla Cassa edile, alla Scuola edile bresciana un efficace protocollo per la legalità. Questo accordo è il primo in Italia ad avere un così ampio respiro a livello di attori coinvolti e di concretezza del progetto, che si pone come obiettivo di limitare quanto più possibile l’illegalità nel mattone, è nato dall’esigenza di tutto il sistema edile bresciano e delle istituzioni di fare chiarezza e dare trasparenza agli appalti, attraverso l’informatizzazione dei dati dei cantieri che una volta incrociati andranno a smascherare le imprese che operano facendo ricorso al lavoro nero e grigio.

L’accesso al credito avviene sempre con difficoltà? O il rapporto con le banche sta cambiando?

“CAMPUS EDILIZIA
BRESCIA
È UN FORMAT
IN CUI TUTTO
IL SISTEMA
EDILE
BRESCIANO
PUÒ DIALOGARE”

La questione banche è complicata. Sicuramente molte aziende negli anni di crisi sono saltate, lasciando dietro di loro buchi economici rilevanti, ma le aziende rimaste in piedi sono sane, oneste e operose. Anche se le banche sono rimaste scottate, devono cambiare mentalità, le imprese non sono tutte uguali e la ripresa è iniziata. Purtroppo, le aziende hanno costi fissi altissimi, le entrate sono invece discontinue e i tempi di pagamento incerti, spesso è necessario anticipare dei soldi per pagare i dipendenti e i materiali. Senza contare la necessità di dover disporre di risorse finanziarie al fine di poter fare opportunamente fronte agli investimenti per acquisire aree, materiali, mezzi e strumenti di lavoro.

Continuiamo a scontare un certo pregiudizio del mondo bancario nei nostri confronti, proprio in una fase nella quale le banche potrebbero agevolare la ripresa, concedendo i necessari prestiti alle nostre imprese, dimostrandoci una maggior fiducia. Ricordiamoci che i tassi dei mutui per le case sono ai minimi storici e i mutui erogati hanno ripreso a segnare dati in crescita. Perché non registriamo un'apertura da parte delle banche anche nei confronti delle imprese impegnate nel settore immobiliare? È positivo che sia migliorato l'accesso al credito per le famiglie, ma rimane difficile la concessione del credito alle imprese. Se si aggiunge che oggi il mercato richiede prodotti finiti, che l'acquisto “sulla carta”

Scontiamo un certo pregiudizio del mondo bancario proprio in una fase nella quale le banche potrebbero agevolare la ripresa

è sempre più raro, si comprende come le nostre imprese attive nel settore immobiliare necessitino di finanziamenti per poter edificare. Più in generale questa è proprio la fase nella quale, più che in altre, il supporto degli istituti di credito all'edilizia e alla filiera della casa risulterebbe di grande aiuto per l'economia e l'occupazione. Il dialogo rimane comunque sempre aperto e confido porti risultati concreti a breve termine, anche perché il mercato edilizio è fondamentale e deve essere tenuto in considerazione.

Lavori pubblici e difesa del territorio, cosa può dirci in merito, Presidente Pavoni?

Sono e siamo convinti che sia necessario un maggiore investimento in interventi infrastrutturali, compresi quelli di manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli edifici e del territorio. Ciò non solo per conseguire l'effetto “volano” per la ripresa, come tutti ben sappiamo connesso a tali interventi, ma an-

che per garantire un programma di difesa più costante del territorio, al fine di evitare il ripetersi di tragedie, come quelle che si registrano in occasione di violenti e sempre più frequenti eventi meteorologici. Sono anche del parere che i maggiori investimenti debbano essere accompagnati da una revisione, intendendo un'accelerazione delle procedure di localizzazione delle opere e di quelle di spesa, per giungere rapidamente all'apertura dei cantieri. Un'attenzione particolare merita il tema dei ponti, sui quali non si interviene da almeno una ventina d'anni.

Nel frattempo, molti manufatti sono invecchiati e, considerando l'incremento del traffico, l'aumento del peso e della velocità dei mezzi circolanti, si registrano strutture in crisi, addirittura crolli con vittime, chiusure di ponti con conseguenti innalzamenti di tempi e costi per la consegna di materiali alle imprese. Una mancata manutenzione che, come si comprende, fa crescere i costi pubblici e aumenta i disagi di imprese e cittadini. Urgono tempestivi interventi straordinari.

Adriano Baffelli

